

Prima Domenica di Avvento

Introduzione

Con la prima Domenica di Avvento inizia un nuovo anno liturgico. Le letture ci invitano ad interrogarci sul nostro rapporto con il tempo, per noi così problematico e precario. Siamo sollecitati alla vigilanza, matrice di ogni virtù cristiana: il nostro è il tempo in cui occorre tenere gli occhi ben aperti, in cui è facile lasciarsi sopraffare dal sonno, in cui occorre lottare contro la pesantezza del corpo e dell'animo.

L'icona che ci guiderà in questo tempo di attesa rappresenta l'incontro di Gesù con il ricco Zaccheo, da tutti considerato un peccatore. Gesù lascia la folla e va proprio in casa di Zaccheo, che poi cederà metà delle sue ricchezze ai poveri. Il Signore ci insegna così a non condannare le ricchezze ma l'uso iniquo che si può fare di queste, se usate solo per il proprio lusso, sottraendole ai più deboli. La vicenda di Zaccheo rappresenta, così, una vicenda di conversione a Dio e ai fratelli.

Liturgia della Parola

Nella prima lettura Isaia implora che il Signore intervenga e porti la salvezza ad un popolo angosciato e disperato.

San Paolo scrive ad una comunità lacerata e divisa, ricordando che i cristiani sono coloro che "attendono la manifestazione di Gesù Cristo".

Anche Gesù, nel Vangelo, chiede di vigilare in attesa della venuta del Figlio dell'uomo. La vigilanza richiesta vuole condurre l'uomo ad essere all'altezza della propria fede e della propria umanità, senza lasciarsi andare all'indifferenza. E' un invito alla responsabilità verso se stessi, verso gli altri e, infine, verso Dio stesso.